

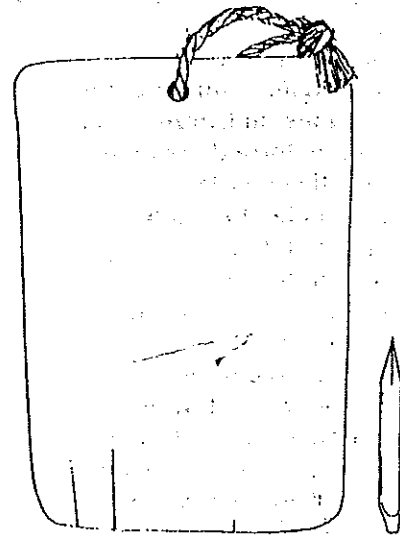
Scuola coranica "Kuttāb"

Nei villaggi del deserto i fedeli dell' "Islām" istituiscono l'insegnamento religioso con l'aiuto di un "mūwiddib" (maestro conoscitore delle Sacre Scritture). Queste istituzioni hanno il merito della diffusione del Corano e dei principi linguistici.

Tutt'ora in alcuni luoghi rimane l'unica possibilità, per gli abitanti, di apprendimento della scrittura araba. Gli alunni, in genere bambini, sono istruiti, nutriti e ospitati gratuitamente.

I corsi coranici prevedono una impegnativa frequenza di cinque o sei ore giornaliere per cinque giorni la settimana e per la durata di quattro anni. Dopo di che gli allievi possono accedere alla Università Coranica dei centri più importanti dove, terminati gli studi diverranno essi stessi "ulāma" (sapianti teologi dell' "Islām" e "muftī", alta carica giuridica Islamica religiosa ufficiale, consigliere e guida dei fedeli.)

L'insegnamento nella "kuttāb" conserva tuttora molte caratteristiche arcaiche particolari delle culture pastorali del deserto. La scrittura delle "sure" coraniche (capitoli) si avvale della "lawh" (tavoletta coranica), dello "smaq" (inchiostro prodotto dallo stesso allievo per mezzo della carbonizzazione di lana di pecora) e della "qasba" (canna di legno in



lawh - Tavoletta coranica

funzione di punta scrivente).
Il "*Qurān*" (Corano) è la base della teologia del rituale Islamico e del diritto pubblico e privato, dunque è per i Musulmani la suprema perfezione del verbo, il libro inimitabile e modello letterario assoluto. Quando "*Muḥammed*" (Maometto, ultimo e più importante profeta dell' "*Islām*") visse (570-632), gli Arabi erano un popolo che aveva scarsa dimestichezza con la scrittura, tuttavia amavano comporre poesie, racconti, discorsi e tramandarli oralmente. Per queste ragioni si diffuse l'usanza di imparare a memoria brani del Corano e di recitarlo, sia soli che in gruppo, con intonazioni corali risonanti. Tutt'oggi molti "Muslim" (Musulmani) imparano a memoria brani del Corano e trovano la più grande gioia e soddisfazione nella recitazione collettiva, che diventa per i fedeli il più importante momento di manifestazione di fede. Le parole e i suoni si intrecciano e assumono forti significati.

La carica emozionale che si sviluppa durante la recitazione provoca tra i fedeli un profondo e trascendentale sentimento unificante.

A detta dei Musulmani il Corano è comunque un libro da leggere in arabo, perchè in ogni altra lingua perde il fascino del suo ritmo che produce quel mistico rapimento e che mette lo spirito del fedele in contatto diretto con l'universo divino.

LE PIANTE DEL SAHARA

Le piante selvatiche nei territori desertici nord-africani sfruttano differenti sistemi per sopravvivere in questo habitat.

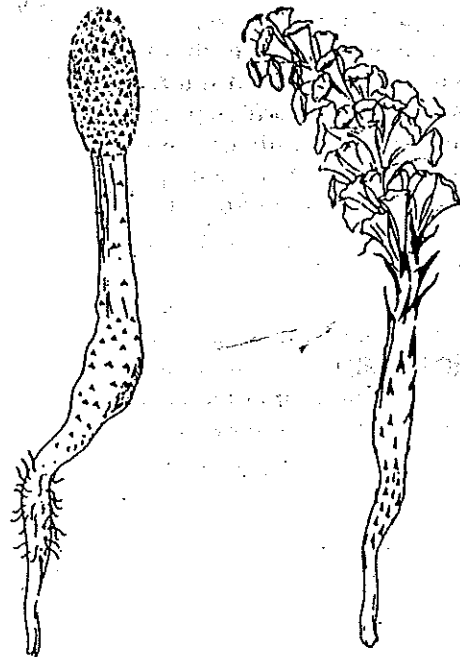
Molte di esse, per esempio, hanno un ciclo biologico "annuale", per cui l'arco della loro vita, dalla germinazione alla produzione dei semi, si conclude in un solo anno. Altre riducono la traspirazione e la perdita dei liquidi per aver trasformato le foglie in spine o secernendo dei sali igroscopici che trattengono l'acqua di rugiada. La crescita dei vegetali sia arbustivi che ad alto fusto, comunque, è maggiore in prossimità dei corsi d'acqua temporanei (*widian*), dei punti di confluenza di più fiumi (*garaft*) o delle sorgenti (*aiun*).

Alcune delle più comuni piante selvatiche sahariane:

Cynomorium coccineum (*tārtuf*)

È una pianta molto caratteristica per forma e colore. Ha l'aspetto di un tubero allungato anche oltre i 50 cm., di cui la maggior parte è sotterranea e solo l'inflorescenza terminale esce dal suolo.

Quest'ultima ha la forma di un ovoide con i fiori di colore giallastro



tārtuf - *Cynomorium coccineum*

o violaceo.

L'asse portante ha consistenza
carnosa ed un colore bruno
rossastro.

Predilige i terreni sabbiosi
tendenzialmente salati.

I beduini lo consumano con il latte,
dopo averlo pulito e sbucciato.

Un tempo veniva seccato,
macinato e ridotto in polvere,
utilizzato nella preparazione del
kus-kus (piatto tipico).

Retama raetam (r'tām)

Pianta molto frequente sul fondo
degli "*widian*" (fiumi temporanei) e
nelle zone di "*ǧirg*" (deserto di
sabbia) con sufficiente apporto di
acqua.

Fiorisce in primavera con copiosi
fiorellini bianchi molto profumati.
I rami sono molto duri e spesso
usati dai pastori per costruirsi
bastoni (*ǧasa*) dopo averli scaldati
nella brace per indurirli
ulteriormente.

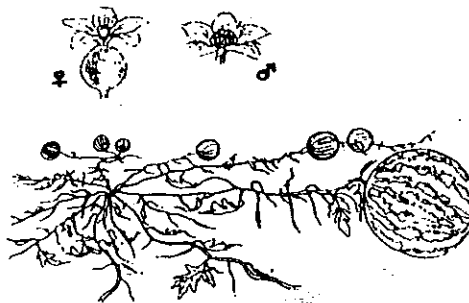
I grossi tronchi vengono bruciati
per produrre carbone, venduto poi
nei "*sūq*" (mercati) dei villaggi.
Con le radici si fanno decotti
vermifughi mentre le parti più
tenere della pianta si pongono a
macerare per una notte in acqua,
ottenendo un liquido scuro con cui
si eseguono dei lavaggi cutanei
che alleviano la stanchezza e
tonificano il corpo.

Le foglie seccate e pestate sono
largamente usate a scopo
cicatrizzante.

Citrullus colocynthis (hnzal)

Molto comune in tutto il Sahara, preferibilmente sul fondo degli "widian" (fiumi temporanei). Il frutto assomiglia a una piccola zucca di colore giallo-verde e non è commestibile.

I ragazzi sono soliti strofinarsi sulle ginocchia il succo di questi frutti nella convinzione di migliorare le prestazioni fisiche.



hnzal - Citrullus colocynthis

Aristida pungens (s'bat)

Pianta tipica del fondo degli "widian" (fiumi temporanei) e degli "g'irg" (deserto di sabbia).

I germogli e le infiorescenze sono molto

appetiti dai dromedari.

Viene anche usata per consolidare le sabbie.

L'Aristida pungens è chiamata "cereale del deserto" poichè nei periodi più critici i nomadi ne utilizzano i semi a scopo alimentare.

Statice pruinosa (grirä)

Pianta foraggera appetita dai dromedari.

Abbondante in primavera, viene anche consumata cruda dai nomadi, dopo averla raccolta e sommariamente pulita (foglie e rametti più teneri).

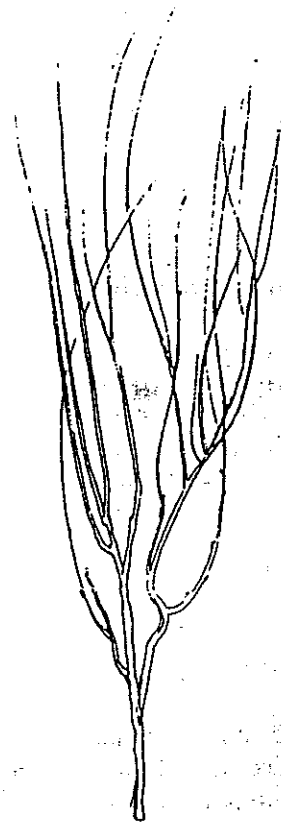
Tamarix articulata (tarfa)

Pianta spontanea dotata di una buona resistenza ai climi aridi. La xerofilia (adattamento all'ambiente desertico) della tamerice si esprime attraverso la secrezione di sali fortemente igroscopici attraverso l'epidermide delle piccole foglie.

Questi sali inglobano durante la notte l'acqua di rugiada, che viene poi distribuita nelle prime ore del mattino, ristabilendo i fabbisogni idrici della pianta.

Il tronco può raggiungere i quattro metri di diametro e fornire un ottimo legno per le costruzioni e per gli arredi casalinghi.

Le tamerici, in mancanza d'altro, forniscono foraggio a cavalli e dromedari.



tarfa -Tamarix articulata

Suaeda fruticosa (swidä)

E' un arbusto molto ramificato a foglie carnose con dei piccoli fiori verdi. Ottimo foraggio.

Euphorbia guyoniana (libbina)

Pianta utilizzata per consolidare le dune.

Il suo lattice viene impiegato per curare il morso delle vipere.

E' avidamente mangiata dalle gazzelle.

Traganum nudatum (*dumran*)

Basso arbusto a rami biancastri intricati e a piccole foglie carnose glauche e lineari.

Frequente nelle zone desertiche e pre-desertiche.

Avidamente mangiato dai dromedari.

Stipa tenacissima (*halfa*)

Tipica pianta graminacea diffusa nella zona pre-desertica preferibilmente sui terreni aridi, sassosi e pietrosi.

Cresce a cispi circolari alti fino a un metro.

Gli spazi tra una pianta e l'altra sono a volte così regolari che formano, nelle vaste praterie, magnifici disegni di una regolarità geometrica eccezionale.

Le foglie sono lineari e durante la stagione estiva si arrotolano a guaina prendendo sembianza di giunco.

Per l'economia domestica sahariana l'"*halfa*" è importantissima, con essa si costruiscono stuoie, cesti e contenitori per selle di asini e dromedari.

Viene anche usata per alcuni componenti della tenda.

Viene raccolta e legata a piccoli mazzi per comodità d'uso.

ANIMALI DEL SAHARA

"Strategie di sopravvivenza"

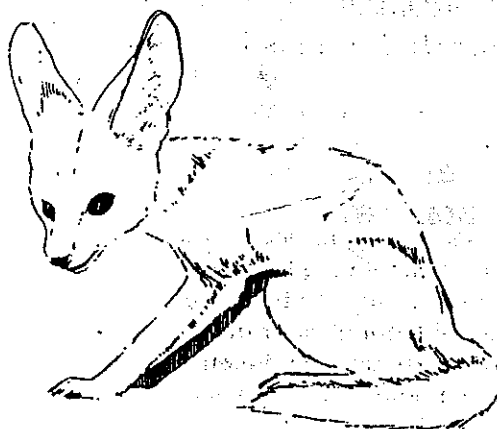
L'ospitalità del territorio e la durezza dei fenomeni atmosferici hanno determinato, nel corso del processo evolutivo, l'insorgere di meccanismi fisiologici e di strutture anatomiche particolari destinati a rendere possibile la sopravvivenza delle specie viventi nel deserto.

Fennec (*Fennecus zerda*)-"finak"

E' anche detto "volpe del deserto". Questo piccolo mammifero ha il colore del pelo, le dimensioni e il peso tipicamente "sahariani". Le orecchie sono enormi, sproporzionate ma adattissime alla loro funzione: durante la notte, momento di caccia, sono come dei piccoli "radar" che intercettano i più soffici passi dei topi del deserto, prede più ambite del fennec. Nelle ore più calde invece, queste grandi orecchie svolgono un'azione refrigerante; esse infatti funzionano come dei "radiatori" poichè sono un'ampia ma molto sottile superficie del corpo, nella quale il sangue può abbassare la propria temperatura e di conseguenza, mantenere costante quella del corpo.



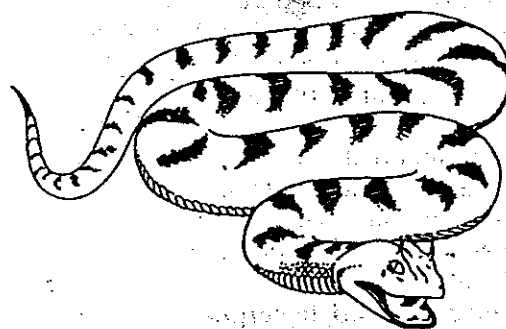
Vascolarizzazione dei padiglioni auricolari



fennec - *Fennecus zerda*

Vipera cornuta del Sahara (Cerastes Cerastes)-"lfa"

E' l'animale più temuto dai nomadi del deserto perchè la sua colorazione mimetica ne fa un pericolo costante e improvviso. Il suo veleno è letale per l'uomo e a volte perfino per un dromedario. Sopporta bene periodi di digiuno anche prolungati e temperature piuttosto elevate poichè è un animale a sangue freddo. I due cornetti cutanei sopraorbitali servono ad evitare la penetrazione della sabbia negli occhi durante i lunghi periodi in cui attende la preda. La vipera, quando è completamente insabbiata, lascia sporgere solo le sue diaboliche corna.



lfa - Cerastes cerastes

Uromastice a coda spinosa (Uromastix acanthinurus)-"zab"

Si tratta di uno dei rettili più caratteristici del deserto africano. Può raggiungere una lunghezza massima di 75 cm. ed è completamente innocuo. Tuttavia, se disturbato, agita violentemente la coda dotata di corte tuberosità cutanee, mettendo in fuga l'eventuale aggressore. Per quanto riguarda il suo fabbisogno idrico, esso dipende esclusivamente dal cibo, da cui è in grado di estrarre l'acqua che serve per le sue necessità. Malgrado il suo aspetto è un animale mitissimo tanto che viene



zab - Uromastix acanthinurus

catturato dai bambini del luogo e tenuto come domestico. Viene anche cucinato poichè è ritenuto un piatto prelibato.

Varano (*Varanus griseus*) "waral"

Dopo la cattura dell'ultimo coccodrillo in una "Gilta" (pozza d'acqua) nei pressi di Illizi in Algeria, il varano grigio è divenuto il più grosso rettile vivente nel deserto del Sahara.

Con una lunghezza che supera abbondantemente il metro, è a buon diritto soprannominato "il re dei serpenti", anche se serpente non è.

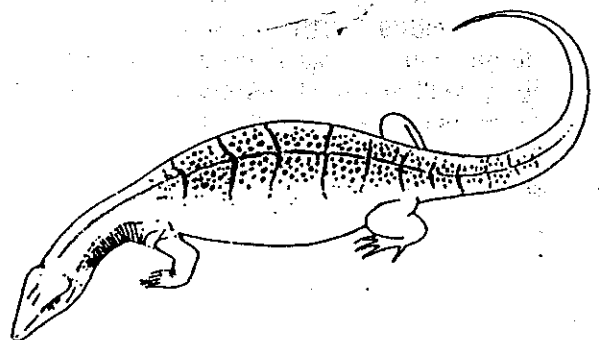
Il suo habitat più consono è costituito da zone di dune (*éirg*), ove può trovare ripari, costruirsi delle tane e scovare un sufficiente numero di prede.

Caccia lucertole, serpenti, piccoli uccelli e roditori.

Svolge attività esclusivamente diurna, compiendo lunghi percorsi (4-5 km.) attorno alla sua tana; in estate è più probabile osservarlo all'ombra di qualche arbusto.

La femmina depone 5-12 uova in una buca nella sabbia, le ricopre e lascia che il sole semplicemente funga da incubatrice.

Di carattere aggressivo, non esita a utilizzare le sue armi offensive consistenti in una robusta dentatura (non velenifera) e in una potente coda con cui può inferire dolorose frustate.



waral - *Varanus griseus*